

# V DOMENICA ORD. – C

6 febbraio 2022

*Sulla tua parola*

## **Prima Lettura** Is 6,1-2.3-8

*Dal libro del profeta Isaia*

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 137

*Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,  
quando ascolteranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

## **Seconda Lettura** 1 Cor 15,1-11

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal

quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

## **Vangelo** Lc 5,1-11

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennesaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Non possiamo proprio dire che non *abbiamo faticato tutta la notte*; si è lavorato appassionatamente, nella pastorale, nelle parrocchie, nella catechesi, nelle mille at-

tività di accoglienza, nelle supplenze alle istituzioni pubbliche spesso inadeguate o inefficienti. Forse anche troppo attivismo a scapito di più attenta consapevolezza del mistero in cui siamo coinvolti.

Ma ora, quasi all'improvviso, ci sembra che *non abbiamo preso nulla*; ci troviamo in una grande crisi, sia civile che religiosa. Il covid ha contribuito a cancellare presenze che erano già vacillanti o insignificanti.

*«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». – «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».*



Duccio di Buoninsegna,  
La pesca miracolosa, 1308-1311, Siena.

*Sulla tua parola* è fondata tutta la mia vita.

*La tua parola* è verità. (Gv 17,17)

*Sulla tua parola* io credo. Credo perché Tu hai detto. «Accresci in noi la fede», Signore. (Lc 17,6).

*Sulla tua parola* «Credo; aiuta la mia incredulità!» (Mc 9,24). *Sulla tua parola* Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice». (Sal 115,1). *Sulla tua parola* «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Gv 11,27).

*Sulla tua parola* cerco di cogliere lo spirito che deve animare le mie povere parole umane. *A te grido, Signore, mia roccia, con me non tacere: se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa.* (Sal 28,1).

*Sulla tua parola* trovo sempre un sapore nuovo nell'Eucarestia: le letture della Messa me la fanno gustare sempre in modo diverso: *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto.* (S. C. 56). *Sulla tua parola, Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo.* (2Cor 4,13).

*Sulla tua parola*, perfino le reti di Simone sono trasformate: non sono più quelle con cui *abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla...* La pesca miracolosa viene dalla tua parola, non dalle nostre reti.

*Verso la tua Parola guida il mio cuore (Liturgia).*

Manda *uno dei serafini con in mano un carbone ardente... preso con le molle dall'altare...* dicendo: *«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».* Cioè, dona ai sacerdoti la saggezza e l'ispirazione quando devono attualizzare la Parola di Dio nell'omelia. Dona loro la capacità di guardare in faccia la realtà, per interpretarla e animarla. *La tua parola* doni a tutti la forza di non farsi risucchiare in quella mediocrità che non dà fastidio a nessuno, o nella rassegnazione che nulla mai cambierà.

So che *non sono degno di essere chiamato apostolo... Per grazia di Dio, però, sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana.*

Nella gioiosa e generosa partecipazione di quelli che tu, Signore, hai chiamato, sulla scia del Concilio, vedo le energie e le possibilità per *«Prendere il largo e gettare le reti per la pesca».* Alla tua chiamata: *«Chi manderò e chi andrà per noi?»* rispondo con timore e fiducia: *«Eccomi, manda me!».*

Nella Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" Papa Francesco scrive, ai Vescovi, ai Presbiteri e ai Diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici: *Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità...* (n. 33).

*Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti.* (n. 49).

Non serve piangersi addosso per il passato; è indispensabile verificare se stiamo veramente gettando reti *sulla sua parola*. Era la prima cosa di cui si preoccupava san Paolo: *Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato.*

La Domenica della Parola di Dio, che abbiamo appena celebrato, sta producendo qualche scelta o iniziativa perché nella nostra comunità la Parola di Dio diventi la forma più diffusa di catechesi degli adulti? Non lasciamoci abbagliare dalla prospettiva di rinnovamento dell'efficienzismo delle strutture, norme, osservanze. Conoscere, approfondire, pregare con la Parola di Dio forma coscienze e mentalità, da cui scaturirà anche rinnovamento di strutture.

È stata la grande scelta del Concilio: *è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali.* (S.C. n. 24).

*Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata*

*ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura. (S.C. n.51).*

È come il cammino dei discepoli di Emmaus con Gesù, per poterlo riconoscere nello spezzare il pane.

Perché l'Eucarestia del Giorno del Signore non è una delle tante devozioni; è il luogo dove la Parola diventa "Presenza", il Centro, culmine e fonte, da cui scaturiscono tutte le altre devozioni, adorazioni e iniziative.

*Sulla tua parola getterò le reti.*

*Lo stesso stupore che aveva invaso Pietro e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto, ora invade e sostiene il mio impegno e la mia fiducia.*